SOCIETÀ SAN PAOLO il segretario generale



"Come siamo stati uniti nella professione della fede, così manteniamoci uniti nel suffragio e nell'intercessione".

(Don Alberione)

Questa sera, verso le ore 20 (ora locale), ha pronunciato il suo supremo "Eccomi, Signore, io vengo" il nostro fratello Sacerdote

DON ANTONIO DOMENICO BOSTICCO 71 anni di età, 60 di vita paolina, 46 di sacerdozio

Si è spento nel Policlinico Gemelli di Roma, dov'era stato ricoverato d'urgenza ieri notte. Le sue condizioni si erano subito rivelate gravissime a motivo di un tumore in stato avanzato all'intestino.

Antonio aveva undici anni, quando l'11 settembre 1939 entrava nella casa della Società San Paolo di Alba, proveniente da Ferrere (Asti), dov'era nato il 3 giugno 1928. In Alba rimase fino alla soglia dei corsi teologici, compiendovi gli studi ginnasiali e liceali, il noviziato ed emettendo la prima professione religiosa l'8 settembre 1945. Cinque anni più tardi a Roma, l'8 settembre 1950, si consacrava definitivamente al Signore; e il 24 gennaio 1954 riceveva l'ordinazione sacerdotale per le mani di Mons. Ilario Roatta.

Il campo dell'attività apostolica di Don Antonio fu quello della San Paolo Film, che lo occupò pressoché interamente dal 1954 al 1990: dapprima nelle agenzie San Paolo Film di Padova (1954-1957) e di Bari (1958-1960); successivamente nello stabilimento centrale della San Paolo Film di Roma come addetto responsabile del settore tecnico (1961-1990). Portato per carattere alla praticità e alla concretezza, nel lungo periodo trascorso nell'apostolato cinematografico ebbe modo di attuare quella passione per la tecnica che lo accompagnò fin dalla giovane età.

Dopo il passaggio del settore audiovisivo da Roma a Milano, Don Antonio fu Superiore nella casa provinciale (1990-1993); quindi a Firenze come Economo della comunità fino al maggio 1996, quando venne nominato Delegato del Superiore generale per la Casa Don Alberione di Albano Laziale (Roma), incarico che rivestiva tuttora.

Per la sua alta e robusta corporatura, giocando sul suo cognome, lo si chiamava confidenzialmente *il boss*. In verità l'immagine di Don Antonio che rimane in tanti è quella del "gigante dal cuore buono". Bontà che si è particolarmente manifestata nella fedeltà al ministero sacerdotale, nella dedizione generosa alla vita e alla missione paolina, nell'attenzione premurosa ai confratelli anziani e bisognosi.

Don Antonio si è aggiunto alla Famiglia Paolina del cielo all'antivigilia della solennità della Annunciazione del Signore. Lo affidiamo al Padre attraverso l'intercessione di Maria, la donna del *fiat*, facendo nostro il suggerimento del Fondatore: «Siamo attesi lassù; il premio sarà proporzionato ai meriti; noi stessi spontaneamente siamo portati a pensare a chi ha lasciato migliori ricordi».

Roma, 23 marzo 2000

Don Giuliano Saredi, segr. gen.